

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Consiglio dei ministri riunito d'urgenza s'aggiorna ad oggi e minaccia un grave gesto

Il governo tre volte in minoranza si prepara a sfidare il Parlamento

La Camera ha bocciato i decreti sulla tesoreria unica, la proroga della CASMEZ e le USL - Hanno votato con l'opposizione da 20 a 30 deputati della maggioranza - Arroganza del governo che vorrebbe ripresentare tutto al Senato, alterando le normali regole della vita parlamentare

Quando si naviga al buio

Concludendo il dibattito sulla verifica il presidente del Consiglio ha replicato polemicamente ai comunisti che non si aprono «crisi al buio», «classico esempio e classica espressione della instabilità e della precarietà». Ma ecco a poche ore di distanza una replica più sostanziosa dei fatti e un interrogativo non nuovo: navigare al buio non è forse un esempio altrettanto classico di instabilità e precarietà?

Poiché di questo si tratta. Il governo a poche ore dalla fiducia, è stato messo in minoranza alla Camera su tre questioni di grande rilievo che mettono in forse l'intera manovra finanziaria del governo. A questo punto la confusione nella coalizione è diventata totale. E in queste ore cerca di uscire imboccando faticosamente ma con arroganza una via pericolosa: ripresentare i decreti bocciati. La verità è che questa coalizione si caratterizza solo in negativo. Unita, insomma, quando deve vergognosamente assolvere i piduisti, come è accaduto l'altra notte al Senato, o come accade mesi fa per il decreto antisalarario, ma che si sparpaglia, diventa litigiosa e conflittuale, eccerne malesere e dissidenze nelle altre circostanze quali che siano, dal condono edilizio, alla tesoreria unica, alla proroga della Casmez. Per poi sentirsi richiamare all'ordine su scelte che, ripetiamo, sono solo pericolose.

Il fatto è che non è bastato al Partito socialista arrendersi come ostaggio alla DC, la quale usa il pentapartito (socialisti e altri alleati «minori») per ricomporre la sua crisi, mettendoci sopra il suo marchio sulla durata e i contenuti. Né è bastato privare la verifica di ogni nerbo politico e di arrivare in Parlamento con vuoti clamorosi, omisivi decisivi, vaghi impegni (ma con dietro l'ostentata sicurezza del piano alla Thatcher del ministro Gorla). In breve non è bastato nulla a ridare fiato, vita, operatività e tanto meno efficacia a una coalizione esangue.

E allora? Il 17 giugno ha bocciato il pentapartito. Ha fatto precipitare in termini di consenso la crisi politica e sociale di un esperimento politico stentato fin dalle sue origini. Tutto, perciò, nella vita del paese, nei suoi problemi essenziali e vitali, continua a essere eluso, aggravato e drammatizzato. Di qui gli «incidenti» di ieri che, non se ne dubiti, si ripeteranno all'infinito, se la attuale coalizione si interstiterà nel voler sopravvivere ad ogni costo e ad ogni prezzo. Ma con quale esito per il paese e per i problemi che incombono?

Si guardi in faccia la realtà, dunque, e se ne traggano le conclusioni, che hanno un nome preciso: dimissioni. Da una crisi che sappia andare al fondo delle cose, possono nascere tante cose. Ma da una navigazione alla cieca non possono venire — prima o poi — che naufragi.

ROMA — Ecco i risultati della «verifica»: un governo in minoranza, battuto clamorosamente su alcuni punti cardine della manovra economica, e pronto a reagire, come non era mai successo nella storia della nostra democrazia, minacciando una sfida di gravità eccezionale al Parlamento: «se le Camere bocciano i miei provvedimenti, me ne infischio e il presente parlò, usando la via dell'editto». Questo è il sugo politico della giornata di ieri. Piena di colpi di scena. Al mattino il governo è andato per tre volte di seguito in minoranza alla Camera, e ha visto bocciati uno dopo l'altro — per mancanza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza — il decreto sulla tesoreria unica, quello sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno, e quello sul personale precario delle USL. Nel pomeriggio e in serata ha reagito in modo scomposto e arrogante, profilando in modo aperto l'ipotesi del colpo di mano, in sprezzo a ogni norma costituzionale.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 20,30, d'urgenza, sotto la presidenza di Forlani (Craxi è assente) e ha deciso — (Segue in ultima) **Giorgio Frasca Polara**

ROMA — Dal ponte di comando dell'incrociatore «Vittorio Veneto», a bordo del quale seguiva ieri un'esercitazione aeronavale al largo di Gaeta, Craxi ha reagito con militare fermezza all'annuncio che la fiducia del giorno prima era stata pronunciata smentita dalla clamorosa sconfitta sui tre decreti: «Ci sono stati siluri politici, ma come avete visto non hanno affondato nessuna nave», ha detto al giornalista che certo avranno fatto scongiuri. La «Vittorio Veneto» è in effetti rientrata in porto, ma Craxi sa benissimo che è il lesionato vascello del suo governo a trovarsi sempre più inclinato su un fianco, e che solo la bonaccia estiva gli evita il rischio di un immediato affondamento. Il socialista Formica è del resto così scettico sulle reali possibilità della maggioranza, da rivolgersi piuttosto al capigruppo comunista di Camera e Senato (con una lunga lettera-documento) per valutare insieme ogni possibile iniziativa di riforma dell'antiquato e iniquo sistema che è il lesionato vascello del suo governo a trovarsi sempre più inclinato su un fianco, e che solo la bonaccia estiva gli evita il rischio di un immediato affondamento.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Condono, il Senato reagisce dopo il «no» al decreto anti-abusi

Il Senato ha reagito con asprezza alla decisione del governo — presa l'altra notte — di non varare un decreto per bloccare l'abusivismo edilizio futuro, mentre veniva rinviata a settembre la discussione sulla scandalosa e incostituzionale sanatoria delle costruzioni fuori legge. A reagire con durezza, questa volta, non sono stati soltanto i comunisti ma anche i gruppi della maggioranza. «Il governo ha scelto la strada dello scontro e della confusione: questo il giudizio del PCI espresso in una conferenza stampa di Gerardo Chiaromonte e Lucio Libertini. (Segue in ultima) **A PAG. 2**

SULLA RIPRESA DEL CONFRONTO SINDACATI-INDUSTRIALI INTERVISTA A SERGIO GARAVINI. A PAG. 2

La proposta De Michelis varata dal Consiglio dei ministri senza il consenso dei sindacati

Pensioni, subito un coro di proteste

Il vicepresidente INPS Truffi: è un diktat nei confronti dei lavoratori - La CGIL: il ministro conosce bene le nostre critiche, ma il disegno di legge non è stato modificato - Perplexità della Confindustria - Il giudizio del PCI in una dichiarazione di Adriana Lodi

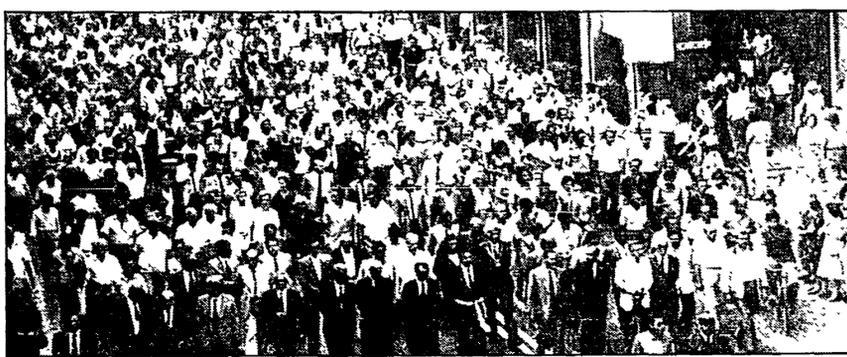
ROMA — La riforma delle pensioni ben venga, ma quella proposta da Gianni De Michelis e le linee generali approvate dal governo non piacciono proprio a nessuno. Il primo a spartire contro il disegno di legge è il vicepresidente dell'INPS Claudio Truffi: «La decisione presa ieri dal governo — afferma — è da considerarsi puramente e semplicemente un diktat nei confronti dei sindacati e dei lavoratori italiani». «È gravissimo — prosegue — che il governo ritenga di poter procedere in modo unilaterale, anche se aggiunge, poi, che la linea rimane aperta ad ulteriori e non meglio identificati contributi. Truffi sostiene, infine, che i punti del disegno di legge possono essere solo «confrontati con CGIL, CISL e UIL, ma devono essere trattati dal primo all'ultimo, come se fosse un contratto nazionale di lavoro».

E passiamo ai sindacati che incontreranno il ministro Gabriella Mecucci (Segue in ultima)

IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE A PAG. 8

Nelle buste paga di agosto scattano due nuovi punti di contingenza

ROMA — Nella busta paga di agosto tutti i lavoratori si troveranno tredicimillesimo lire lorde in più. Sono i due nuovi punti di contingenza, maturati nell'ultimo trimestre. Lo scatto, il primo «libero» dopo il decreto governativo che ha dimezzato la contingenza in febbraio e maggio, è stato deciso dalla commissione dell'Istat che si è riunita ieri. L'indice del costo della vita è infatti passato da 120,45 del precedente trimestre a 122,37. Stavolta non si è posto il problema dei decimali: come è noto le organizzazioni sindacali — supportate dal parere del ministro — vogliono sommare le frazioni di punto, mentre gli industriali pretendono che i decimali siano definitivamente accantonati.



Strage di Bologna 10 mila in piazza nel 4° anniversario

In diecimila ieri a Bologna, nel quarto anniversario della strage della stazione, sul palco i familiari delle 85 vittime, sindaci, esponenti di tutti i partiti. Intanto alla Camera il PCI chiede una commissione parlamentare di inchiesta sulle complicità che hanno impedito che venisse fatta luce sulle stragi nere. Ma ieri a Montecitorio il governo ha fornito una risibile replica alle interrogazioni sullo stallo delle indagini. (Segue in ultima) **NELLA FOTO: il corteo a Bologna. A PAG. 5**

Da atleti a «eroi americani» Esplode il nazional-narcisismo

Da uno dei nostri inviati LOS ANGELES — La 23ª Olimpiade ha ormai disteso la sua grande falciata davanti al mondo. Ha scavalcato l'ostacolo del boicottaggio, messo al tappeto l'orco del deficit, sollevato — non senza parecchie difficoltà — il peso di problemi organizzativi colossali, battuto il record dei Paesi presenti anche solo per onor di firma, dribblato elegantemente il dilemma dilettantismo-professionismo, e per ora ha anche messo in fuorigioco gli spauracchi del traffico e del-

lo smog. Ma rischia di inciampare, persino rovinosamente, su un handicap inconsueto, e proprio per questo più incontrollabile, che comincia ad attirare parecchie simpatie in meno. L'handicap dello sciocchismo. Il sollievo per lo scampato pericolo, dopo che una vigilia tribolata e contestata aveva rischiato di mandare a carte quarantotto, causa il ritiro di molti paesi dell'Est, i progetti economico-politici di Ueberroth e soci, rischia di degenerare in una sorta

di trionfalismo patriottardo che stride paturosamente con l'internazionalismo, vero o preteso che sia, dello spirito olimpico. I primi commenti perplessi erano stati provocati dalla cerimonia d'apertura, una sorta di bigino, o meglio bigione, della storia patria, con i cowboys e Gerschwin bolliti nello stesso minestrone autocelebrativo, poi si è notato che l'aquilotto Sam è la prima mascotte della storia olimpica a indossare, sotto forma di cilindro, i colori della bandiera ospitante; ma

adesso gli imputati, ben più sostanziosi, sono i mass-media, e soprattutto la ABC, che sembra voler trasformare i suoi diritti esclusivi sulla teletrasmissione dei Giochi in un esproprio abusivo delle notizie, in chiave esclusivamente nazionalista. Non sappiamo quali immagini riversi la ABC in Italia; ma qui l'impressione, condivisa da tutti, è che le centinaia di telecamere siano

Michele Serra
(Segue in ultima)



LOS ANGELES — Daniele Masala esulta dopo la vittoria

L'Italia ora è terza nel medagliere olimpico Fermato un uomo in auto con ordigni esplosivi

E così l'Italia è improvvisamente diventata la terza potenza olimpica dietro gli Stati Uniti e la Cina Popolare. Dopo tanta attesa e portarla in alto nel medagliere è in pratica bastata una giornata e due specialità: il pentathlon e la lotta greco-romana. Pingue il bottino: tre ori e un bronzo in un colpo, grazie a Daniele Masala, alla sua squadra, a Carlo Massullo e al lottatore Vincenzo Maenza. Questi allora vanno ad aggiungersi alla medaglia d'oro di Luciano Giovannetti e all'argento di Edith Guller. Di straordinaria intensità emotiva la prova di Daniele

Masala, con quegli ultimi metri tiratissimi nella corsa campestre. Mentre nel clan azzurro si festeggia, arrivano altre buone notizie. Nel canottaggio tutti e sei gli equipaggi italiani sono entrati in finale. Nel nuoto sono stati migliorati due record italiani: da Marco Dell'Uomo nei 400 stile libero e da Marco Del Prete nei 200 rana. Entrambi si sono qualificati per la finale. Ieri nel villaggio olimpico sono stati vissuti alcuni momenti di panico quando si è saputo che la polizia aveva arrestato un uomo che su un'auto con alcuni ordigni esplosivi seguiva un pullman di atleti, tra i quali anche tre italiani. NELLO SPORT

Dalla Corte di Trento

Ricusato il giudice Palermo

Gli è stata tolta l'inchiesta su armi e droga - Le polemiche sulla pista politica



La Corte d'Appello di Trento ha deciso ieri di togliere dalle mani del giudice Carlo Palermo l'inchiesta sul traffico internazionale di armi e droga, accogliendo una istanza di ricusazione presentata da un avvocato che venne arrestato su mandato di cattura del giudice trentino. Carlo Palermo ha già presentato ricorso alla Corte di Cassazione. Il giudice di Trento si vede togliere così l'inchiesta più importante proprio all'indomani dei suoi sviluppi in direzione di una «pista politica» sul traffico di armi e droga. Una pista che ha portato a personaggi legati ai servizi segreti, alla P2, ad alcuni ambienti del mondo politico. Recentemente, anche il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, aveva presentato un esposto contro il giudice Palermo perché questi aveva inserito il suo nome in alcuni decreti di perquisizione a carico del finanziere socialista Ferdinando Mach di Palmstein. (Segue in ultima) **A PAG. 5**

Nell'interno

Perché la DC ha paura di una scuola che funzioni

Quale deve essere e come va indirizzato l'impegno dello Stato nel fondamentale settore dell'istruzione? Ai problemi del sistema scolastico si possono e si devono dare delle risposte. UN ARTICOLO DI GIUSEPPE CHIARANTE A PAG. 9

Esodo tragico, sei morti di cui quattro bambini

Giornata tragica dell'esodo agostano. Sei morti in due incidenti stradali, di cui quattro bambini. In ambedue i sinistri sono coinvolti dei TIR. (Segue in ultima) **A PAG. 6**

Rete4, Berlusconi dietro Romagnoli; trattative rotte

Le trattative per la vendita di Retequattro sono saltate. Su richiesta del Gruppo Mondadori i presunti acquirenti hanno ammesso che l'operazione sarebbe stata finanziata da Berlusconi. (Segue in ultima) **A PAG. 6**

Arresi i «pirati dell'aria» Salvi gli ostaggi a Teheran

Felice esito del dirottamento a Teheran. Salvi tutti gli ostaggi, arresti i «pirati dell'aria». L'aereo danneggiato da un'esplosione. (Segue in ultima) **A PAG. 7**

Ha ottenuto i voti di 37 consiglieri

Sardegna, la Regione sarà presieduta dal comunista Sanna

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Emanuele Sanna, comunista, è da ieri mattina Presidente del Consiglio regionale sardo. La sua elezione rappresenta un segnale positivo per l'immediato superamento della crisi. Il candidato comunista è stato eletto al terzo scrutinio con 37 voti su 76 (4 gli astenuti). Sul suo nome sono confluiti i voti del PCI, del consigliere del PDUP, del Partito Sardo d'Azione e di una parte del PSI. Tutti gli altri gruppi hanno votato scheda bianca, compreso quello democristiano che ha voluto evitare una contrapposizione frontale con un suo candidato (destinato comunque alla sconfitta).

Il compagno Emanuele Sanna, 41 anni, medico pediatra, è alla seconda legislatura regionale, dopo un'esperienza di consigliere comunale a Cagliari. Il suo nome è legato agli importanti interventi nella Sanità come assessore della prima giunta di sinistra nella storia dell'autonomia, durata appena un anno e mezzo. Presentato come capolista del PCI a Cagliari, Sanna ha ottenuto alle elezioni del 24-25 giugno un grosso successo, con oltre 25.000 preferenze. «Ho appreso poco prima dell'inizio della seduta la mia designazione alla presidenza dell'assemblea da parte del Partito. Assumo questo delicato compito — ha dichiarato — il compagno Emanuele Sanna — con un particolare stato d'animo ringraziando il Partito e l'assemblea che ha espresso questo voto. Assolverò il mio nuovo delicato incarico con il massimo rispetto delle prerogative del Consiglio, e con l'impegno necessario per il prestigio della carica e per non deludere le aspettative del popolo sardo che attende importanti cambiamenti da questa legislatura». Il presidente Sanna pronuncerà il suo primo discorso all'Assemblea nella seduta di martedì 31 agosto. (Segue in ultima)